

Il cow boy Hollande

Frenetico Hollande, nella sua ricerca di ampia coalizione contro l'ISIS. Ricorda il frenetico Bush del settembre 2001, che voleva un ampio consenso per l'attacco all'Afghanistan. In questo senso il 13 novembre 2015 è davvero l'11 settembre della Francia.

La reazione di Hollande è da statista? «La Francia è stata aggredita in modo vergognoso e violento. Quindi sarà spietata contro la barbarie dello stato islamico» ha detto il presidente. E' una frase da giacobino della rivoluzione, non da statista. Sappiamo bene, dalla Vandea in poi, che la Francia sa essere spietata.

Vediamo un po' allora di ragionare a filo. L'inchiesta di polizia sulla strage di Parigi durerà, ben che vada, molti mesi, quanto meno per capire quegli strani kamikaze che si fanno esplodere contro il nulla (fanno tre morti, del tutto casuali). Sarebbe interessante anche sapere se i testimoni che hanno parlato di killer bianchi, ben rasati, e a bordo di una Mercedes nera nuova erano tutti in preda ad allucinazioni.

E' interessante frugare nelle testimonianze della prima ora, quando la VMC (Versione Mediatica Consolidata) ancora non aveva assunto il controllo: si trovano tanti particolari che non quadrano. E come potrebbe essere altrimenti? L'inchiesta di polizia ha bisogno di tempo per interrogare i testimoni, confrontarli, scartare i mitomani, trovare riscontri, analizzare i reperti.

E l'inafferrabile Salah Abdeslam? Lasciava tracce ovunque, e adesso, braccato da tutte le polizie europee, è introvabile? Poteva essere credibile l'introvabile Osama Bin Laden tra le montagne afgane, ma non un Salah Abdeslam in giro per l'Europa. Intelligente il titolo de Il Fatto Quotidiano: "Attentati Parigi: Salah Abdeslam, troppo inafferrabile per essere un vero jihadista". Leggetelo, per curiosità (1).

Quindi se uno afferma di aver capito tutto della vicenda parigina, sta dicendo una bugia. Nessuno può aver capito tutto, nemmeno il presidente Hollande. Il suo compito di statista era quello di calmare gli animi, di affermare che lui, supremo garante del diritto in Francia, potenzierà all'inverosimile il pool di investigatori che indaga sulla strage e attenderà con serena fermezza le conclusioni dell'inchiesta. Poi, avute in mano le conclusioni, rifletterà e agirà.

La sensazione è che invece Hollande voglia conquistare un'altra percentuale di popolarità. «Nel gennaio del 2015, a seguito degli attentati di terroristi jihadisti a Parigi che hanno fatto 17 morti, il presidente Hollande ha accresciuto la propria popolarità di 21 punti percentuali, arrivando al 40%» (Wikipedia). Anche lì la manifestazione dei capi dell'Europa dell'11 gennaio chiuse la vicenda in 4 giorni: inchiesta, blitz, condanna a morte dei presunti colpevoli, manifestazione conclusiva. L'inchiesta su Charlie Hebdo è ben lungi dall'essere conclusa, ma anche allora tutti avevano già capito tutto. Tutto e subito, per necessità televisive: la TV mica può attendere mesi per chiudere una vicenda.

"Presto e bene non vanno insieme" diceva il mio maestro. Hollande ha scelto il "presto" e quindi non ha scelto il "bene". Sembra il cow boy Bush che aveva impostato più o meno questo ragionamento: distruggiamo i Talebani, così Osama Bin Laden non potrà più muoversi liberamente in Afghanistan, e il terrorismo si fermerà. Sono passati 14 anni: gli USA sono ancora là, i Talebani sono ancora là, il terrorismo prospera, i morti civili stanno tra 140.000 e 340.000 (Wikipedia).

Non c'è paragone, né numerico, né emotivo, tra i 3000 delle Torri Gemelle e i 140.000 morti, minimo, dell'Afghanistan. Civili: uomini, donne, vecchi, bambini, incolpevoli dell'attentato alle Torri.

La confusione tra Al Qaeda e i Talebani è stato uno degli errori più colossali degli USA in quell'area. Del resto è difficile trovare un'azione USA in Medio Oriente e vicinanze che non sia un errore colossale. Se volete prenderla in ridere, guardate questa scenetta di due comici tedeschi (sottotitolata in italiano) <https://www.youtube.com/watch?v=laaK1rRDZhs> Rinfrescherete 60 anni di storia in 7 minuti.

Quindi, cittadino presidente Hollande, ecco i miei consigli.

Innanzitutto ciò che è accaduto a Parigi si chiama "terrorismo", commesso (se vogliamo credere alla VMC) da cittadini belgi e francesi, più qualcuno ancora senza nome. Il terrorismo non è un'azione di guerra. Decidere di attaccare l'ISIS come conseguenza del 13 novembre è quindi un atto privo di ogni consistenza

giuridica. Se la Francia vuole attaccare l'ISIS, lo deve fare perché ha trovato delle motivazioni giuridiche, non come "vendetta" per Parigi.

L'ISIS nasce nel 2003 all'indomani dell'invasione dell'Iraq da parte di USA & C. Si rafforza con gli attacchi occidentali alla sovranità libica e con la devastazione della Siria. Assad controllava la Siria con una ferrea quiete e i nostri interventi improvvidi (mediatici, politici, finanziari, militari) nonché la nostra stolido alleanza con le monarchie assolute della penisola arabica, l'hanno trasformato in una terra di nessuno.

L'ISIS occupa una parte della Siria di Assad e quindi il caso del Kuwait concettualmente dovrebbe aiutarci. Nel 1991 una coalizione di 34 paesi combatté l'Iraq per rimettere in sella l'Emiro del Kuwait; una coalizione di paesi si alleerà certamente con Assad (presidente democratico e illuminato, se lo confrontiamo con l'emiro del Kuwait) per combattere con lui e restituirgli la terra sulla quale governava legittimamente.

Dite che non andrà così? Eh, no, non andrà così. Gli strateghi che hanno le carte geografiche al posto del cervello stanno pensando di spazzare via l'ISIS per creare degli stati etnici (2): alawita, sunnita, sciita e curdo.

Sono gli specialisti del "taglia e cuci": vicende come la divisione India – Pakistan, la creazione a tavolino della Jugoslavia, la risuddivisione della stessa Jugoslavia fino a creare anche l'entità Kosovo, non hanno insegnato nulla. Creare Stati su base etnica equivale a creare delle minoranze vessate all'interno degli Stati medesimi, e zone di confine con conflitti permanenti (il Kashmir, ad esempio, è conteso tra India e Pakistan da quasi 70 anni).

E' buffo. Con tutte le pretese di intelletto che abbiamo, coi nostri proclami di multietnicismo, alla fine sappiamo solo partorire quartieri ghetto in Europa e "Stati su base etnica" in Medio Oriente. E invece Gheddafi e Assad tenevano saldo il loro Stato come unione di diversità.

«L'unica forma che consente alle minoranze di sussistere all'interno dell'Islam è la presenza di un uomo forte di impostazione laica. Mussulmano abbastanza da non scontentare i mussulmani. Forte abbastanza da stroncare fondamentalisti e terroristi. Laico abbastanza da lasciar vivere e da tutelare la comunità cristiana e le altre minoranze.» (3)

Il cow boy Hollande ci regalerà "vendetta", ossia almeno altri 15 anni di guerra permanente con centinaia di migliaia di morti. Che importanza ha? I morti siriani, irakeni, afgani mica finiscono in TV. Sono solo somme di numeri, mentre i morti di Parigi hanno addirittura i fascicoli commemorativi, nonché la grande foto di gruppo dove abbonda il gesto delle corna (4).

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com

NOTE

1 – link

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/11/25/attentati-parigi-salah-abdeslam-troppo-inafferrabile-per-essere-un-vero-jihadista/2250691/>

2 – Maurizio Molinari, La Stampa, 23 novembre 2015, pagina 7

3 – Mi auto-cito, vedi numero zero di questa rubrica, nel giugno scorso

4 – Corriere della Sera, fascicolo commemorativo, 21 novembre 2015